

Giuseppe Sartori

Università degli studi di Padova

Professore Ordinario di Neuropsicologia Clinica

Direttore del Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense

Parere pro veritate

In data 10 maggio 2007, il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, mi ha chiesto un parere *pro veritate* in relazione ad alcune questioni relative alla natura e all'utilizzo dei test psicodiagnostici. I test a cui è riferito il parere sono menzionati nell'**Accordo collettivo regionale per la disciplina dei rapporti tra i medici pediatri di famiglia e il SSN** della regione Abruzzo. Nello specifico il parere richiesto riguarda l'Articolo 3 che di seguito riporto:

“Premesso che la prevenzione rappresenta una parte qualificante del complesso delle norme che costituzionalmente regolano il diritto alla salute, più volte richiamata sia nella carta dei diritti dell'infanzia, che nei Piani Sanitari Nazionale e Regionale, la Regione Abruzzo intende effettuare, attraverso le misure sottoelencate, la realizzazione di tali principi.

Premesso che la stessa Regione Abruzzo, negli anni precedenti, ha ripetutamente sottolineato la volontà di promuovere attività concrete nell'ambito della prevenzione delle malattie neuro-psichiatriche, sia organizzando Corsi specifici di Formazione obbligatoria per i Pediatri di Famiglia che varando leggi regionali a sostegno di patologie specifiche (Autismo),

1. *Si concorda di promuovere, oltre quelle già previste nell'ACN della Pediatria di Famiglia del 15/12/2005, ovvero Boel Test e Screening per l'ambliopia, , le sottostanti azioni preventive attraverso la esecuzione dei sotto-elencati test, nei tempi e con le modalità dettagliatamente riportate:*

Tipologia del test	Metodo	Range di esecuzione
Valutazione del linguaggio	Test ELM	18 mesi +/- 6 mesi
Valutazione segni precoci di disturbo autistico	CHAT	24 mesi +/- 6 mesi
Valutazione di apprendimento (D.S.A.)	Test lettura – scrittura	6° anno – 7° anno con almeno 8 mesi di scolarizzazione
Valutazione dell'Autostima	TMA	12 anni – 14 anni

2. *I test possono essere eseguiti su supporto informatico o cartaceo secondo gli Allegati n° 3,4,5,6 del presente Accordo;*
3. *Il compenso da corrispondere al Pediatra di Famiglia per l'esecuzione di ciascun test è pari a 50,00 euro.*
4. *Il Pediatra di Famiglia riepiloga mensilmente all'Azienda di appartenenza le prestazioni eseguite su apposito modulo di cui all'Allegato n° 7, avendo*

cura di far apporre la firma del genitore o l'esercente la patria potestà a conferma dell'avvenuta prestazione.

- 5. Il Pediatra di Famiglia, in un contesto di multidisciplinarietà ed integrazione, per l'esecuzione delle suddette prestazioni, nel rispetto della normativa sulla Privacy, può avvalersi della collaborazione di figure professionali specifiche, retribuite a prestazione con tariffe liberamente concordate tra i professionisti.*
- 6. Il Pediatra di Famiglia, qualora ravvisi la necessità di approfondimento diagnostico e / o terapeutico, si rapporta direttamente con le strutture di secondo livello presenti nel territorio per la continuità delle cure in un ottica multidisciplinare.*
- 7. Per quanto concerne le prestazioni eseguibili con autorizzazione sanitaria ai sensi dell'ACN, si concorda che questa venga rilasciata dal Direttore del Distretto annualmente e cumulativamente per tutti gli aventi diritto secondo l'allegato n° 21."*

Che cosa è un test psicologico

L'oggetto di misura di un test psicologico è una qualunque variabile comportamentale o mentale (cognitiva o di personalità). Pertanto il test psicologico è definito sulla base dell'oggetto della misurazione (o meglio, tecnicamente, della variabile dipendente) che è comportamentale (es. tic) oppure cognitiva (es. memoria, ansia). Affinché la misurazione possa definirsi test, deve avere delle proprietà che rendono tale misurazione precisa e attendibile ai livelli migliori possibili.

Caratteristiche fondamentali di un test psicodiagnostica

Un test psicodiagnostica è caratterizzato dal fatto che misura parametri comportamentali e/o cognitivi. Le modalità di misurazione sono predefinite e un test psicodiagnostica, per essere chiamato tale, deve soddisfare una serie di parametri psicometrica.

Un test viene definito psicologico nel momento in cui ciò che viene misurato è una variabile cognitiva (es. memoria) o un comportamento (es. tic). Essenziale è dunque il contenuto della misurazione indipendentemente da altre variabili come la situazione specifica in cui il test viene somministrato. Per chiarire con un esempio, un test volto a misurare il livello di ansia nella sala d'attesa di uno studio dentistico, non si configura come test odontoiatrico, ma come test psicologico, in quanto misura un costrutto di carattere psicologico (l'ansia) in un contesto specifico. D'altra parte un test di biologia

molecolare mirante ad evidenziare la presenza del polimorfismo genetico DRD4, che è noto correlare con il tratto di personalità caratterizzato da alto Novelty Seeking, è un test biometrico, e nello specifico di biologia molecolare. Non diventa cioè test psicologico per il fatto che è applicato ad un ambito psicologico.

L'APA (American Psychological Association) definisce un test psicologico come una *“procedura di misurazione per valutare caratteristiche di tipo psicologico nel quale si ottiene un campione di un comportamento dell'esaminando che viene successivamente valutato e a cui viene assegnato un punteggio tramite un processo standardizzato”* (<http://www.apa.org/science/tuq.pdf>).

Per essere tale, un test psicodiagnostico deve soddisfare i seguenti criteri¹:

- **validità**: deve cioè misurare quella specifica variabile psicologica che si propone di misurare e non altre. La validità si distingue in validità concorrente² e in validità predittiva³.
- **affidabilità**: deve fornire una misura oggettiva e quindi replicabile, costante nel tempo.

Il processo di validazione di uno strumento è chiamato standardizzazione e comprendere tutti gli aspetti sopra riportati.

In conclusione, è quindi il contenuto della misurazione che stabilisce la paternità del metodo e non il campo di applicazione del metodo stesso. Inoltre, per essere definito tale, il test deve possedere le caratteristiche psicometriche summenzionate.

¹ APA (1999), *Standards for Educational and Psychological Testing*.

² Per dimostrare che un test ha una buona validità concorrente è necessario dimostrare che è in grado di discriminare un gruppo da un altro. Ad esempio un test per la depressione deve poter identificare correttamente i depressi come depressi e i non-depressi come non-depressi.

³ Per dimostrare che un test ha una buona validità predittiva è necessario dimostrare che è in grado di prevedere una condizione futura.

I test indicati all'Articolo 3 dell'Accordo Collettivo Regionale sono test psicologici

Definiti i criteri formali di ciò che deve essere definito test psicologico, passo ora a valutare se gli strumenti conoscitivi descritti all'articolo 3 hanno le caratteristiche del test psicodiagnostico.

Innanzitutto devo notare come i temi trattati all'articolo 3 dell'accordo di cui si discute (linguaggio, autismo, apprendimento e autostima) rientrano nell'ambito di studio proprio della psicologia.

1) Il test ELM (Early Language Milestone) è uno strumento che valuta lo **sviluppo del linguaggio** dalla nascita ai 36 mesi di età. La scala consiste di 43 items suddivisi in tre gruppi distinti di funzioni linguistiche: espressivo-uditiva, recettivo-uditiva, e visiva.

La valutazione della scala ELM avviene mediante l'utilizzo di parametri psicometrici che includono i percentili, i punteggi standard, i punteggi equivalenti per ogni area funzionale indagata (espressivo-uditiva, recettivo-uditiva e visiva).

Per dimostrare che il linguaggio sia una delle aree di competenza specifica della Psicologia, basta consultare la declaratoria del MIUR relativa ai raggruppamenti scientifico-disciplinari (Decreto Ministeriale 4 ottobre 2000 Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 ottobre 2000 n.249 - Supplemento Ordinario n.175 - Settori scientifico-disciplinari) che sotto il raggruppamento M-PSI/01 Psicologia Generale riporta un elenco di tutti i capitoli della materia che corrispondono alle varie sfaccettature e sottosezioni del macrosettore denominato Psicologia. Al riguardo la declaratoria riporta chiaramente come il linguaggio sia uno dei capitoli principali nei quali si suddivide la Psicologia Generale:

M-PSI/01 PSICOLOGIA GENERALE

*Il settore comprende le competenze scientifico disciplinari relative all'organizzazione del comportamento e delle principali funzioni psicologiche (percezione, emozione, motivazione, memoria, apprendimento, pensiero, **linguaggio**) attraverso cui l'uomo interagisce con l'ambiente ed elabora rappresentazioni dell'ambiente e di se stesso. Comprende altresì le ricerche psicologiche su la coscienza, la personalità, la comunicazione e l'arte e le competenze relative sia ai metodi e alle tecniche della ricerca psicologica, sia ai sistemi cognitivi naturali e artificiali e alle loro interazioni, sia alla storia della psicologia.*

Inoltre, lo studio del linguaggio è una delle sezioni fondamentali di ogni testo o manuale di psicologia, dove si fa esplicito riferimento alle funzioni linguistiche normali, patologiche, e di sviluppo (vedi indici dei manuali in Appendice 1).

2) Il CHAT (*Checklist for Autism in Toddlers*) è uno strumento di screening che identifica nei bambini di 18 mesi di età quelli che sono a rischio di presentare dei **disturbi dell'area socio-comunicativa** (es. autismo).

Il test consiste di due sezioni: i primi nove item sono delle domande che vengono poste ai genitori del bambino, mentre gli ultimi cinque item sono delle osservazioni che chi somministra il test rileva nel bambino. Gli item si riferiscono a comportamenti che, se assenti nel bambino di 18 mesi, indicano che il bambino è a rischio di un disturbo socio-comunicativo. Tali comportamenti sono a) l'attenzione congiunta e b) il gioco simbolico.

I disturbi dell'area socio-comunicativa, come ad esempio l'autismo, sono tradizionalmente oggetto di studio della psicologia. Tale affermazione appare quasi scontata, dal momento che la principale organizzazione a livello mondiale di psicologi, l'APA, include l'autismo all'interno dei più importanti argomenti di studio e ricerca scientifici⁴.

Peraltro, gli stessi autori sono psicologi e hanno dato origine a questo strumento al Dipartimento di Psicologia dell'Università di Londra. Lo stesso Simon Baron-Cohen, probabilmente la figura più autorevole in campo internazionale nell'ambito della ricerca sull'autismo e direttore dell'*Autism Research Centre*, ha ottenuto all'Università di Londra il Phd in psicologia (http://www.autismresearchcentre.com/arc/staff_member.asp?id=33) e attualmente insegna Psicopatologia dello sviluppo all'Università di Cambridge, Dipartimento di Psicologia Sperimentale.

3) Il test denominato nell'articolo lettura-scrittura non è identificabile e non vengono specificati gli autori. Io stesso non conosco il test nonostante possa considerarmi un esperto del settore avendo pubblicato un libro proprio sui disordini della lettura e scrittura⁵. Inoltre, sono autore del test più utilizzato per la valutazione dei disturbi specifici di apprendimento (DSA)⁶.

⁴ <http://www.apa.org/topics/topicautism.html>

⁵ Sartori G. La lettura. Processi normali e dislessia. Ed. Il Mulino, 1984.

⁶ Sartori G, Job R, Tressoldi P E, *Batteria per la valutazione della dislessia e della disortografia evolutiva*, 1995, OS.

In ogni caso è possibile affermare che si tratta di un test psicodiagnostico in quanto è finalizzato a misurare il livello di lettura e di scrittura ai fini della diagnosi di disturbo di apprendimento, abilità cognitive e comportamentali che rientrano nell'ambito proprio della psicologia.

4) Il TMA (Test Multidimensionale dell'Autostima) consente una precisa valutazione dell'**autostima** in età evolutiva, indagando tutte le sei aree in cui l'autostima generale viene tipicamente suddivisa: area interpersonale (come il soggetto valuta i suoi rapporti sociali, con i pari e con gli adulti), area scolastica (i successi o i fallimenti sperimentati nella classe), area emozionale (la vita emotiva, la capacità di controllare le emozioni negative), area familiare (le relazioni nella famiglia, il grado in cui si sente amato e valorizzato, ecc.), area corporea (il suo aspetto, le capacità fisiche e sportive, ecc.), area della padronanza sull'ambiente (la sensazione di essere in grado di dominare gli eventi della propria vita, ecc).

È un test psicodiagnostico finalizzato alla misurazione di un parametro di personalità denominato autostima.

Inoltre, nello manuale del test⁷, gli autori così si esprimono:

“L'operatore che attribuisce i punteggi, analizza e interpreta il TMA dovrebbe aver ricevuto una formazione non solo psicometrica ma anche sulle teorie della personalità, dell'apprendimento e sulla psicologia evolutiva”.

È evidente l'attenzione che gli autori pongono alla particolare formazione e al corpus teorico di riferimento, che chi somministra questo test deve possedere. Si fa infatti esplicito riferimento ad una formazione *“non solo psicometrica”*, ma anche a competenze sulle teorie *“della personalità, dell'apprendimento e sulla psicologia evolutiva”*.

In ogni caso, l'autostima è da sempre oggetto di studio psicologico. Basti pensare al fatto che la prima definizione del concetto di autostima, così come riportata nel manuale del

⁷ Bracken B A, Test TMA. *Valutazione multidimensionale dell'autostima*, Edizioni Erickson (pag. 49).

test⁸, viene attribuita a quello che può essere considerato il padre della psicologia contemporanea, ossia William James. Per finire, lo stesso autore del test, il professor Bruce A. Bracken⁹, è uno psicologo.

Conclusioni

Quindi, l'oggetto di misurazione dei test indicati nell'Articolo 3 dell'Accordo collettivo della regione Abruzzo, vale a dire lo sviluppo del linguaggio, l'autismo, l'apprendimento e l'autostima, sono **argomenti centrali propri della psicologia**.

⁸ Bracken B A, Test TMA. *Valutazione multidimensionale dell'autostima*, Edizioni Erickson (pag. 13).

⁹ <http://babrac.people.wm.edu/>

I test psicologici sono ad uso esclusivo degli psicologi

Una ulteriore questione è se i test menzionati siano da considerarsi ad uso esclusivo degli psicologi iscritti all'Albo.

Tale interpretazione è stata confermata peraltro dalla basilare Sentenza n. 22274/06 della Corte Suprema di Cassazione¹⁰, del 5 giugno 2006, dove si legge chiaramente che *“l'esercizio abusivo della professione [di psicologo, ndr] si realizza anche qualora l'agente compia saltuariamente o perfino in una sola occasione alcuna delle attività riservate dalla legge esclusivamente ai soggetti in possesso di una speciale abilitazione dallo Stato”*.

In altre parole, tale sentenza dichiara che ogni operazione funzionale a valutare caratteristiche psicologiche e/o psicoattitudinali degli individui e che si perfezioni in affermazioni, profili o decisioni basati su tali caratteristiche è riservata esclusivamente allo psicologo iscritto all'Ordine professionale. Questo principio vale in qualunque contesto tali valutazioni e rilevazioni avvengano (scuola, azienda, tribunali, ecc.) e con qualunque obiettivo esse vengano messe in atto, nonché per qualunque strumento (colloquio, test, questionario, assessment center, ecc) venga utilizzato a tale fine.

¹⁰ La sentenza della Cassazione è il principale riferimento dal punto di vista legislativo.

Conclusioni generali

Alla luce delle considerazioni sopra sviluppate, posso concludere affermando che:

- i) gli strumenti di misurazione in oggetto rientrano nella categoria dei test psicodiagnostici;
- ii) essi sono strumenti oggettivi di misurazione delle variabili cognitive indagate sviluppate alla luce dei principi normativi della psicometria;
- iii) sono test di esclusiva competenza dello psicologo.

Padova 12 giugno 2007

Prof. Giuseppe Sartori

APPENDICE 1

MANUALE DI PSICOLOGIA GENERALE

Paolo Legrenzi

Bologna, Il Mulino (1997)

INDICE

Introduzione, di <i>Paolo Legrenzi</i>	7
I. Storia e metodi, di <i>Riccardo Luccio</i>	13
1. Introduzione	13
2. Lo sviluppo storico della psicologia scientifica	14
3. I metodi della psicologia	58
II. Emozioni e motivazioni, di <i>Gian Vittorio Caprara</i>	75
1. Introduzione	75
2. Tradizioni di pensiero e livelli di analisi	76
3. Le emozioni	81
4. Le motivazioni	95
5. Emozioni e motivazioni	107
III. Percezione, di <i>Walter Gerbino</i>	111
1. Problemi	111
2. Codificazione	116
3. Organizzazione	130
4. Conclusioni	182
IV. Attenzione e coscienza, di <i>Carlo Umiltà</i>	185
1. L'attenzione spazzale	185
2. L'attenzione selettiva	197
3. Un modello connessionista dell'effetto Stroop	213
4. Le risorse attentive	221
5. Processamento automatico o controllato	227
6. La memoria di lavoro e il sistema attenzionale supervisore	233
7. Attenzione e coscienza	239
V. Memoria, apprendimento e immaginazione, di <i>Rossana De Beni</i>	251
1. Tecniche di misurazione e di ricerca della memoria umana	251
2. Tipi di memoria	263

3. La metacognizione e le strategie di memoria	279
4. Il dimenticare	296
5. Immaginazione	308
6. Apprendimento	319
VI. Linguaggio, di <i>Giovanni Battista Flores d'Arcais</i>	339
1. La psicolinguistica	339
2. La comprensione del linguaggio	350
3. La produzione del linguaggio	378
4. Lo sviluppo e i fondamenti biologici del linguaggio	382
VII. Pensiero, di Giuseppe Mosconi	393
1. Problem solving	393
2. Ragionamento	414
3. Conclusioni	451
Glossario	457
Riferimenti bibliografici	469
Indice analitico	511

INTRODUZIONE ALLA PSICOLOGIA GENERALE

Renzo Canestrari, Antonio Godino

Milano, Bruno Mondatori (2002)

INDICE

I. La Psicologia scientifica e i suoi metodi

1. Le origini prescientifiche
2. Le Psicologie
3. Psicofisica: la misura dell'anima
4. L'associazionismo e Wundt
5. La Psicologia della forma
6. Le Psicologie dinamiche
7. Comportamentismo
8. Cognitivismo
9. Il metodo scientifico
10. Disegni osservativi e sperimentali
11. La statistica descrittiva
12. La statistica induttiva
13. L'errore nella ricerca
14. Etica e ricerca

II. Le tecniche di misura e di diagnosi

1. L'esame clinico
2. Le caratteristiche dei test
3. Procedure di diagnosi
4. I test di personalità oggettivi e soggettivi
5. Le prove comportamentali
6. L'intelligenza
7. Studi differenziali e intelligenza
8. Il colloquio clinico
9. Cause di distorsione del colloquio
10. Contenuti del colloquio
11. Il metodo psicoanalitico: le origini, la teoria e la tecnica

III. Psicofisiologia, cervello, mente

1. Realtà esterna e interna
2. Recettori e segnale
3. I meccanismi neuro-sensoriali
4. La visione
5. L'udito
6. Il mondo dei suoni e della musica-neurofisiologia
7. Gli altri sensi
8. Dalla sensazione alla percezione
9. Leggi di organizzazione figurale
10. La percezione della distanza e del movimento
11. Le illusioni ottiche
12. La percezione uditiva e l'ascolto musicale

- IV. Pensiero, memoria e linguaggio**
1. Le funzioni mentali superiori
 2. L'intelligenza
 3. Il pensiero razionale
 4. Gli errori nel pensiero quotidiano
 5. La soluzione di problemi
 6. Le basi del linguaggio
 7. Sviluppo del linguaggio: le teorie
 8. Sviluppo del linguaggio: fase prelinguistica
 9. Fase protolinguistica e linguaggio infantile
 10. Teorie dello sviluppo linguistico umano e animale
 11. La memoria
 12. I meccanismi mnestici
 13. Studiare la memoria
 14. Sviluppo della memoria nel fanciullo
 15. Contenuti e livelli di memoria
 16. L'oblio
- V. Sonno, veglia e stati di coscienza**
1. La coscienza
 2. Cervello e coscienza
 3. L'attenzione
 4. I ritmi circadiani
 5. Sonno e sogno
 6. L'ipnosi e le alterazioni indotte della coscienza
 7. Le droghe psicotrope
- VI. Motivazione ed emozione**
1. Definizioni
 2. Teoria pulsionale biologica
 3. Teoria freudiana delle pulsioni
 4. Teoria pulsionale etologica
 5. *Imprinting*
 6. Teoria dell'attivazione o *arousal*
 7. Motivazioni cognitive e secondarie
 8. Il vissuto delle motivazioni
 9. I meccanismi dell'emozione
 10. Sviluppo e manifestazione delle emozioni
 11. Fenomenologia delle emozioni
- VII. Apprendimento e differenziazione**
1. Definizioni e approcci di studio
 2. Condizionamento rispondente
 3. Condizionamento operante
 4. Apprendimento concettuale e imitativo
 5. Differenziazione e sviluppo
 6. Definizioni di sviluppo
- VIII. Lo sviluppo nell'arco della vita**
1. Lo sviluppo fino a due anni
 2. Lo sviluppo da due a sei anni

3. La fanciullezza
4. L'adolescenza
5. L'età adulta e la crisi di mezza età
6. La vecchiaia

IX. Meccanismi sociali e cambiamento

1. Le dimensioni sociali della Psicologia
2. Ranghi sociali
3. Sociosistemi
4. Psicologia e dinamica delle masse
5. I conflitti di ruolo

X. Personalità normale e patologica

1. La personalità
2. Le teorie dei tratti
3. Le teorie costituzionaliste
4. La teoria psicomotivazionale
5. Comportamentismo e personalità
6. La patologia mentale
7. La schizofrenia
8. La nevrosi ansioso-fobica
9. Le perversioni sessuali
10. Disturbi del carattere

PSICOLOGIA I. Sensazione e percezione, apprendimento e processi cognitivi, motivazione ed emozione

John M. Darley, Sam Glucksberg, Ronald A. Kinchla.

Bologna, Il Mulino (1993)

INDICE

PARTE PRIMA: INTRODUZIONE

- I. Introduzione alla psicologia
- II. Il quadro di riferimento biologico

PARTE SECONDA: L'ESPERIENZA DEL MONDO

- III. La sensazione
- IV. La percezione
- V. Stati alterati di coscienza

PARTE TERZA: L'APPRENDIMENTO E I PROCESSI COGNITIVI

- VI. Condizionamento e apprendimento
- VII. La memoria
- VIII. Il linguaggio
- IX. Il pensiero, il ragionamento e la soluzione dei problemi
- X. L'intelligenza

PARTE QUARTA: MOTIVAZIONE ED EMOZIONE

- XI. La motivazione
- XII. Le emozioni

Riferimenti bibliografici

Indici